

## Lectio mandorlo

- *Primo momento: composizione di luogo.*

Premessa:

- FAR EMERGERE tutta la portata scandalosa di questo brano. Noi siamo abituati a pensare a Gesù che non si arrabbia mai, che ha sempre una risposta dolce e gentile per tutti, un bonaccione che risponde a tutti con un sorriso stampato in faccia...insomma un Gesù non umano! Vi chiedo di entrare in tutta la portata dello scandalo, immaginando la scena...proviamo a pensare alla nostra reazione di fronte alla situazione...forse lo avremmo preso per pazzo anche noi!
- Tenere come sottofondo che il Vangelo è BUONA NOTIZIA, e anche questo vangelo lo è! L'evangelista Giovanni lo pone proprio all'inizio del suo racconto, è la porta d'accesso della sua narrazione, proprio perché mostra qual è il vero e definitivo tempio di Dio: la carne di Gesù Cristo.

- *Secondo momento: grazia da chiedere, ciò che desidero, ID QUOD VOLO*

Nell'esperienza ignaziana da cui provengo l'orante è invitato, prima di addentrarsi nella meditazione, a chiedere al Signore la grazia che sente più forte nel suo cuore, ossia il desiderio che affiora dall'essere entrati nella scena ed essersi immedesimati nel brano. Io vi propongo di chiedere al Signore "Mostrarmi il vero tempio dove Tu dimori!", ma se voi durante la composizione di luogo sentite un altro desiderio, ascoltate lo Spirito.

- *Terzo momento: la meditazione*

vv. 13-14: *Si avvicinava intanto la Pasqua dei giudei, Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti i cambiavalute.*

Il nostro vangelo inizia con un'indicazione temporale e di luogo: è Pasqua e sappiamo che cosa indica per un israelita e in questo vangelo è la prima Pasqua. Nell'indicazione temporale ci viene sottolineato anche che la Pasqua è dei giudei e la precisazione dell'evangelista ci mette subito di fronte ad un contesto di conflitto. I giudei a cui si fa riferimento sono i capi, coloro che dovrebbero aiutare il popolo ad entrare in relazione con Dio e che troppe volte sono da ostacolo. Il luogo invece è Gerusalemme, la città santa, dove il popolo d'Israele aveva il suo cuore, il suo centro. Questi versetti ci invitano a collocarci, perché forse anche noi ci troviamo in un tempo di passaggio, in un tempo che sentiamo non definitivo e in cui intravediamo e viviamo dei conflitti. E anche il nostro centro forse assume dei tratti poco chiari...

La Pasqua era il tempo in cui tantissimi, da ogni parte si recavano a Gerusalemme e per l'occasione si ammazzavano migliaia di agnelli per i sacrifici. Il tempio era scenario di grossi affari, perché ciascuno doveva pagare il tributo e chi veniva da lontano portava monete pagane, con effigi che non potevano entrare nel tempio e non erano valide per Israele, perché ritenute impure, per cui il cambio avveniva per mezzo di cambiavalute, che naturalmente approfittavano per guadagnarci.

In questo contesto la prima cosa che Gesù fa, è andare al cuore della vita del popolo, per dire con forza che per accogliere la sua rivelazione devono purificare l'immagine di Dio che si sono costruiti. Il simbolo del tempio è molto forte, perché riassume la sintesi di valori che sono alla base della società e richiama per noi il centro della nostra vita. Per cui anche per noi risulta importante chiederci all'inizio di questa meditazione qual è il centro attorno al quale ruota la mia vita?

vv. 15-17: *Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"*

Il fatto che Gesù inizi la sua attività pubblica proprio partendo da questa azione profetica, ci dice una realtà che sta alla base della nostra relazione con Dio: la purificazione dell'immagine che noi abbiamo di Lui. Nel tempio di fatto Gesù trova buoi, pecore e colombe, trova gente che commercia e fa la cresta sulle offerte, ha davanti a sé una visione che non ha nulla a che fare con Dio! Il tempio, luogo santo, luogo di incontro con Dio, ha assunto chiaramente i tratti di un mercato, di una compravendita dove la relazione con Lui è garantita solo se io faccio delle cose, se porto delle offerte, se pago un compenso.

Il tempio non è soltanto una struttura esteriore, un luogo esterno dove recarsi, ma è figura del tempio interiore, del tempio che è dentro di me e nel quale Dio dimora. Così come il tempio era luogo di mercato, forse anche il tempio del nostro cuore è diventato luogo di compravendita e dice qualcosa della mia relazione con Dio. Troppo spesso, infatti, il nostro rapporto con Dio è un rapporto di mercato: noi gli diamo delle cose perché lui ce ne dia delle altre, facciamo dei sacrifici perché ci faccia dei favori, facciamo opere buone perché ci dia il premio! Sicuramente la nostra obiezione è: cosa c'è di male, tutte le religioni fanno così!

Il male sta nel fatto che il nostro Dio è diverso, il nostro Dio è amore e sappiamo bene che comprare l'amore ha una chiara accezione negativa, perché ci richiama subito alla prostituzione.

Gesù entra nel tempio di Gerusalemme e trova prostituzione...forse trova la stessa cosa entrando nel tempio del nostro cuore! Sì, perché concepire Dio in termini di legge, di obbligo, di dovere, di debito, di paga, di castigo, di premio invece che in termini di amore, di risposta, di alleanza, di nozze, è stravolgere la sua vera immagine, è stravolgere la sua vera identità ed è per questo che Dio muore.

È allora fondamentale chiedermi: che tipo di relazione ho instaurato con Dio? E ancora più in profondità: chi è il Dio a cui faccio sacrifici?

È interessante notare che Gesù scaccia i buoi e le pecore, ma non le colombe, perché si rivolge a coloro che le vendono. La colomba è simbolo di Israele, simbolo del popolo e dunque Gesù si rivolge ai venditori di colombe, cioè a coloro che schiavizzano il popolo e impediscono la vera relazione con Lui. Il rimprovero che Gesù rivolge a questi mercenari è di fare della Casa del Padre, un luogo di mercato, ossia di trasformare il luogo più alto della comunione, dove vivere le relazioni fraterne e di amore vero, in un luogo dove i rapporti vengono falsati e diventano di egoismo, di dominio, di sopraffazione, di commercio...

C'è per noi un importante criterio di discernimento: forse anche nel nostro cuore ci sono dei venditori di colombe, ci sono degli atteggiamenti, delle chiusure, delle barriere che mi fanno agire in modo mercantile. La possibilità di discernere se il mio rapporto con Dio è un rapporto di compravendita o di amore dipende dalla relazione che instauro con gli altri, dalle relazioni che vivo quotidianamente e dal modo con cui le vivo. Il vangelo allora mi mette di fronte ad uno specchio: quello delle mie relazioni, nei confronti delle quali riconoscere la salute della mia relazione con Dio.

*v. 18-19: Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".*

È forse quello che sta succedendo anche ora nel vostro cuore: una sorta di avversione! Di fronte a questo Gesù che mi mette davanti il mio chiaro intento di ridurre Dio alle mie necessità, la prima cosa che faccio è screditarlo chiedendo un segno!

La Parola, se le permetto di rivelarsi in tutta la sua forza, denuncia il tentativo di ridurre Dio a mio piacimento e mi mostra che in questo modo distruggo il Suo vero volto, il volto di amore che Lui è. Allo stesso tempo però mi rivela che Dio non si scandalizza di questo e se lo riconosco, Lui fa risorgere in me il Suo vero volto di amore! In fondo è per questo che Gesù muore! L'unico segno davvero efficace rimane la sua morte e la sua risurrezione, la vera distruzione e risurrezione del tempio!

*v.20-21: li dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

All'affermazione dirompente di Gesù, i giudei rispondono con il ragionamento, per poter definitivamente screditare l'azione profetica che Egli sta facendo. Invece quanto Gesù afferma è davvero la bella notizia di questa domenica! Infatti Lui ci rivela che nonostante il nostro rapporto con Dio sia mercantile, di compravendita, che invece di condurci alla comunione con il fratello ci porta a fare in modo che tutto torni a nostro vantaggio, se noi accettiamo di distruggere questo tempio falso, Lui farà risorgere il vero tempio, il vero luogo dove Dio dimora, che è il suo corpo...e il suo corpo è la Chiesa...sono io!

"Questo primo gesto dopo le nozze di Cana, questo gesto che dall'inizio ci sembrava così strano, in realtà è la sintesi di tutta la sua missione che vuol far semplicemente una cosa: farci capire che il tempio, che Dio, che il culto, che i valori dell'uomo sono esattamente il contrario di quello che spesso pensiamo, che Dio è dono, che la vita è dono, che l'uomo si realizza nel dono, nella relazione, nella solidarietà non nel dominio sugli altri, non nell'oppressione, non nell'ingiustizia, in cui diventiamo tutti schiavi della violenza e della morte.

Il vangelo è proprio questo: in tre giorni lo farà risorgere, cioè lui in realtà ci propone, ci offre, ci dona un nuovo modo di vivere che è il nostro modo più naturale, di vivere in realtà come figli del Padre, di vivere da fratelli, di vivere il vero tempio per cui siamo fatti e tutto il vangelo ci presenterà allora il nuovo tempio, dove possiamo stare di casa, in comunione con la vita, con la pienezza” (Silvano Fausti).

*v. 23-25: Mentre era a Gerusalemme nella festa di pasqua molti credettero nel suo nome, vedendo i suoi segni che faceva. Gesù però non si fidava di loro, poiché conosceva tutti e perché non gli era necessario che alcuno gli testimoniassero sull'uomo, lui, infatti, conosceva cosa c'era nell'uomo.*

Questo versetto che sembra inquietante, in realtà ci rivela una grande verità: il mio cuore lo conosce in profondità solo il Signore. Lui sa cosa mi abita, sa cosa c'è dentro il mio cuore e qual è l'immagine distorta che gli ho attribuito che mi spinge continuamente a ricercare segni e conferme...di questa fede il Signore non sa che farsene e mi ribadisce: “Distruggi l'idolo che ti sei costruito e io farò risorgere il vero Dio!”.

- *Quarto momento: il colloquio*

“Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente!” (S. Ignazio di Loyola). La meditazione fa luce su alcuni aspetti della mia vita che sento più forti in questo momento e che mi colpiscono particolarmente: di queste luci si serve lo Spirito per parlare al mio cuore. La sapienza ignaziana allora invita l'orante a rimanere in dialogo con il Signore su queste luci, perché contemplate al calore della sua presenza possano diventare concrete vie di azione per il mio cammino. È qui che posso rimanere finché ne sento la dolcezza!

- *Quinto momento: la revisione*

Riguardo la mia preghiera e mi appunto quali sono i pensieri che mi hanno maggiormente accompagnato, quali i sentimenti che questi pensieri hanno suscitato, quali le luci e le ombre che ho intravisto. In questo modo potrò comprendere sempre meglio dove mi conduce il Signore.